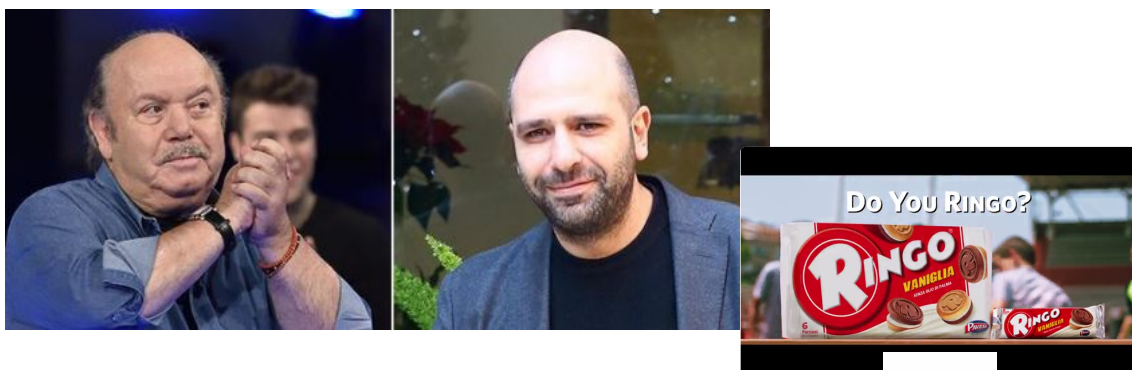


Lino Banfi: "Io e Zalone nello stesso club. Da sempre snobbati ai David. Se fossimo all'estero, non sarebbe così"

L'Huffington Post | Di [Giuseppe Fantasia](#)

Publicato: 27/03/2017 14:01 CEST | Aggiornato: 27/03/2017 14:01 CEST



L'ostilità dei critici e dei benpensanti? "Mi fece star male, ma oggi non ci penso più, sono un uomo sereno e capisco, però, è come mai il figlio di Dino Risi, anche lui regista, ogni volta che c'è una retrospettiva dedicata a film che girammo insieme...ci legava una profonda amicizia e una grande stima reciproca. Si vergognerà di me

"La cosa che mi fa più piacere? Essere amato oggi da tre generazioni e che i miei film siano apprezzati anche dai ragazzini che mi hanno invece conosciuto grazie alle serie tv", spiega Banfi che dal 1998 interpreta il personaggio di nonno Libero nella fortunata serie di Rai Uno, "Un Medico in famiglia". Il suo segreto? "Non litigo mai con nessuno, perché quando si litiga, si perde solo tempo e si sprecano a vuoto le energie. Non bisogna mai invidiare gli altri, c'è spazio per tutti". L'incontro più piacevole fatto di recente? Banfi non ha dubbi: "quello con Zalone e Gennaro Nunziante, il regista dei suoi film". "Non li conoscevo, mi offrirono una piccola parte in "Quo Vado" e mi hanno convinto ad accettare dopo che Checco, inginocchiato davanti a me, mi ha imitato ricordandomi che per lui e per tanti altri sono stato un maestro, il primo a portare la Puglia nella commedia italiana. Impossibile dirgli di no, è stato un gran piacere e lo rifarei subito". "È davvero spiacevole che uno come lui, che con i suoi film che hanno incassato milioni di euro al botteghino come nessun altro in Italia, non abbia mai ottenuto premi considerevoli e che quelli dei David di Donatello (questa sera verranno assegnati a Roma, ndr) lo abbiano sempre snobbato. Lui ed io siamo nello stesso club (ride, ndr). Se fossimo all'estero, non sarebbe così".

È dispiaciuto Lino Banfi quando lo incontriamo a Cortina, super ospite di "Cortinametraggio", il festival del cinema breve ideato da Maddalena Mayneri, conclusosi con un'edizione (la dodicesima) da record (oltre seimila le presenze). Il j'accuse dell'attore pugliese è rivolto a Marco Risi, regista come suo padre (tra i tanti, "Mery per sempre"; "Il muro di gomma"; "Tre tocchi"), che a detta sua non avrebbe piacere nel ricordare, "Il commissario Lo Gatto", film del 1986 diretto proprio da Dino Risi con protagonista Banfi, "preferendo invece sempre menzionare i Vanzina", dal papà Steno - che iniziò come aiuto regista proprio di Risi - a uno dei due figli, Enrico, che è stato autore del soggetto e della sceneggiatura di "Sesso e volentieri", un suo film del 1982. "Mi piacerebbe sapere il perché", si domanda ancora Banfi - ottant'anni lo scorso luglio e più di cento film all'attivo e numerose fiction - ma bastano pochi secondi per fargli abbandonare quell'aria tra il triste e il malinconico e riportarlo alla sua comicità irruenta ed immediata, accompagnata dalla sua parlata inconfondibile, buffa ed originale, "tra l'italiano e il pugliese". Nel corso dell'incontro, condotto da Laura Delli Colli, presidente del Sindacato dei giornalisti cinematografici italiani (SNGCI), Banfi parla di sé e dei tanti episodi della sua vita artistica e lavorativa, ricordati anche nel suo nuovo libro, "HoTTanta voglia di raccontarvi", di recente pubblicato da Mondadori.

Non tutti sanno che il suo vero nome è Pasquale Zagaria e che all'inizio della sua carriera (negli anni Sessanta lasciò Andria e Canosa per Milano) scelse come primo pseudonimo "Lino Zaga", dalle abbreviazioni del nome e del cognome, ma fu poi spinto a cambiarlo su consiglio di Totò, "che a suo giudizio riteneva che nel mondo dello spettacolo portasse fortuna accorciare i nomi e sfortuna accorciare i cognomi". Fu il suo impresario a scegliere il cognome Banfi: "era anche un maestro elementare e un giorno decise di prendere il primo nominativo a caso dal registro di classe dei suoi alunni", spiega l'attore. "Uscì un tale Aureliano Banfi, un ragazzo con un cognome non proprio pugliese e decisamente in contrasto con la vistosa connotazione regionalistica di quasi tutti i personaggi che ho poi interpretato. Da quel momento, la mia vita artistica cominciò ad andare per il verso giusto".

Si trasferì a Roma, partecipò ad un programma di Antonello Falqui del 1964 (Biblioteca di Studio Uno) recitando in pugliese, ottenendo i primi successi nel 1969 a "Speciale per voi" di Renzo Arbore e, successivamente, con Enrico Montesano e Lando Fiorini. L'incontro con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia "fu determinante per la mia affermazione artistica" e furono tante le commedie in cui recitò accanto ai due ("L'esorciccio", del 1975, è considerato un cult per gli amanti di quel tipo di cinema), ma fu negli anni Ottanta che Banfi divenne uno dei volti simbolo della commedia sexy-erotica all'italiana, trovandosi a recitare al fianco di altri esponenti del genere, da Renzo Montagnani a Gianfranco D'Angelo, da Alvaro Vitali a Mario Carotenuto, e attrici-simbolo dell'italica seduzione come Edwige Fenech, Gloria Guida e Nadia Cassini. "Erano sempre pulitissime, si facevano anche sette docce a film", ricorda scherzando. "Con la Fenech ho girato più pellicole in assoluto e ancora oggi ci lega una profonda amicizia e confidenza: ogni volta che ci sentiamo, le chiedo come stanno le sue "lampadine" e lei ride sempre come una pazza".

I film di quel periodo hanno riscosso subito un grande successo di pubblico venendo però severamente giudicati dalla critica, da L'affittacamere (1976) a L'insegnante viene a casa (1978), da La liceale seduce i professori (1979) a L'infermiera di notte (1979), fino a La moglie in bianco... l'amante al pepe (1980) e Al bar dello sport (1983).

“Nonostante il pubblico mi ami – continua Banfi - per tanto tempo la critica non ha mai perdonato il mio successo: poi, però, improvvisamente, nel 2010, il festival del Cinema di Venezia decide di dedicarmi una retrospettiva (“La situazione comica”, ndr) con Quentin Tarantino, allora presidente della giuria dei lungometraggi, che disse di essere un mio fan appassionato come di tutti gli eroi dei miei film. Fu un grande onore, non lo scorderò mai”. Da allora, e ancora di più, sono considerati film di culto “Cornetti alla crema” (1981) - in cui Banfi, stimato sarto del clero romano si trova suo malgrado a dover gestire moglie (Milena Vukotic) ed amante (la Fenech) in due appartamenti ad una sola rampa di scale di distanza – “Vieni avanti cretino” (1982), diretto da Luciano Salce - e “L’allenatore nel pallone” (1984) di Sergio Martino in cui Banfi è uno dei suoi personaggi più famosi, Oronzo Canà, ruspante allenatore di calcio della Longobarda, squadra neopromossa in seria A – oltre al già ricordato “Il commissario Lo Gatto” di Risi.

ALTRÒ: [Lino Banfi](#) [Checco Zalone](#) [david culture](#) [spettacoli](#)

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



Gamma Renault Crossover
Da 13.950 € e con RENAULT SUPERCUT tagli il prezzo di 1000 €
[Scopri](#)



La velocità di ADSL
Scopri l'offerta Vodafone Super ADSL da 20€ ogni 4 settimane
[Attiva subito!](#)



Renault Gamma Premium
Con Super Leasing Renault 3 anni di manutenzione e garanzia.
[Scopri di più](#)

Conversazioni